

Adios Comandante

di Alfredo Somoza



Con la scomparsa di **Fidel Castro** si chiude definitivamente il '900. E questo perché il Comandante della rivoluzione cubana era l'unico autorevole protagonista in vita del secolo breve e dello scontro ideologico, economico e politico che aveva visto il mondo diviso in due blocchi contrapposti per mezzo secolo. Cuba, una piccola isola caraibica, è stata un gigante politico per il peso che la Rivoluzione di Fidel e di Che Guevara del 1959 ebbe sull'America Latina e su tutto il mondo, ma anche per la sua vicinanza geografica al gigante statunitense. Fidel è stato per decenni l'uomo più bersagliato dalla CIA, che tentò in tutti i modi di eliminarlo fisicamente perché la sua Cuba era la zanzara fastidiosa che punzecchiava l'impero dall'interno del suo cortile di casa.

Il prezzo dell'indipendenza fu però l'alleanza di ferro con l'Unione Sovietica che l'avvocato liberal-democratico Fidel dovette accettare, ma sempre alla cubana. Permettendo ad esempio che continuasse a funzionare regolarmente la Chiesa cattolica, la santeria afrocubana e la massoneria. L'ideologia di Fidel divenne marxista-leninista per necessità, ma alla sua radice c'era il nazionalismo patriottico e democratico del poeta José Martí che combatté contro gli spagnoli alla fine dell'800. Il vero collante della rivoluzione non è mai stato infatti la dimensione ideologica, ma l'aspirazione all'indipendenza dal vicino del Nord.

Fidel è stato implacabile nel gestire il potere, impedendo l'emergere di altre figure che potessero fare ombra al suo ruolo di guida. Nella sua Cuba, il dissenso e la libertà di stampa sono state represses non solo in nome dell'ortodossia politica, ma perché Cuba, anche grazie all'embargo e ai madornali errori politici di Washington, si è sempre considerata un paese in guerra. La transizione, complessa e travagliata è ormai in corso da tempo. Il fratello minore Raul ha ottenuto la lenta fine dell'embargo e il beneplacito di Washington al suo modello di stampo cinese che Fidel non amava tanto.

La Cuba che lascia il Comandante è un paese povero, ma colto e istruito, con buoni medici e insegnanti, con incredibili artisti e musicisti, con una grande sete di apertura e di rinnovamento. La Cuba della Revolución probabilmente finisce qui, il sogno di Fidel e dei suoi barbudos viene consegnato alla storia come una pagina imprescindibile del '900.